

Comitato Contro il Corridoio Cinque
Comitât Cuiutra al Coridôr Sinc
Odbor Proti Petemu Koridoju

Comunicato Stampa

Monfalcone, 27.10.2007

Mentre il Coordinatore dei Sindaci del Mandamento Monfalconese annuncia l'intenzione di avviare un percorso partecipato con i Comitati e le Associazioni che nell'Isontino si interessano da cinque anni al problema del Corridoio 5, **il Consiglio comunale di Monfalcone, saltando a piè pari la partecipazione della società civile, si affretta ad approvare a larga maggioranza l'Accordo Sindaci/Sonego della scorsa primavera.**

Una mozione di Giorgio Pacor a sostegno di quell'accordo è stata votata da DS, Forza Italia, Margherita, SDI, Cittadini per Monfalcone e CittàComune (contro RC e Lega Nord, assente AN): ci sia consentito osservare che **Monfalcone ha un nuovo Sindaco de facto, Pacor appunto, sostenuto da una maggioranza più ampia del Sindaco vero.**

Ad un recente dibattito promosso dalla Provincia di Udine a Villa Vicentina (dove un dibattito c'è) l'autorevole prof. Marco Ponti del Politecnico di Milano aveva detto: **«...nessuno dei decisori politici sarà chiamato a rispondere dei risultati del progetto, solo i futuri contribuenti, e chi non godrà dei servizi sociali sacrificati ai costi del progetto. Nessuno di costoro potrà votare contro».**

L'indomani del voto del Consiglio comunale di Monfalcone queste parole suonano di una chiarezza disarmante.

Dalle scarse notizie di stampa non sappiamo se il dibattito in Consiglio comunale abbia toccato temi scottanti, come l'aumento del traffico dovuto al fatto che si accentra il traffico ferroviario in un'unica mega-stazione, da costruire in un **territorio perlopiù agricolo e che ospita i pozzi di acqua potabile di Monfalcone**, davanti all'Aeroporto di Ronchi.

O se si sia considerato l'impatto dello scavo e dello smaltimento di centinaia di **migliaia di metri cubi di materiale nella pianura isontina (presso Dobbia) e sotto il Carso Monfalconese (sotto la Rocca!)**, considerato che i tunnel sotto il Carso triestino (previsti dal vecchio progetto RFI del 2003) sono stati bocciati dai Ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali, perché avrebbero distrutto numerose grotte (conosciute e non) e avrebbero potuto compromettere la delicata idrografia sotterranea carsica (fiume Timavo).

Né se si è discusso – oltre che di spostamenti del tracciato – anche di **alternative progettuali**, considerato che da un lato - nella Bassa friulana - si sta vivacemente discutendo di ipotesi diverse dall'AV/AC e dall'altro lato – in Slovenia – la ferrovia attuale sarà soltanto ammodernata ed in parte rettificata.

O ancora se siano stati resi noti i **maggiori costi dovuti ai tunnel sotto Dobbia (cosiddetto “Palloncino”) e sotto la Rocca di Monfalcone e se siano state considerate delle analisi costi/benefici.**

E se qualcuno – magari dai banchi della sinistra – abbia chiesto di **sfilarsi dalla berlusconiana Legge Obiettivo** (come fatto in Val Susa e come richiesto da molti Comuni della Provincia di Udine), visto che questa norma esclude ogni possibilità per i Comuni di interferire sull’iter approvativo delle cosiddette Grandi Opere che ricadano sui loro territori.

Al neo-Sindaco (di fatto) di Monfalcone Pacor ed alla sua solida maggioranza **chiediamo risposte precise, espresse in migliaia di metri cubi di materiale di scavo ed in milioni di euro di costi, perché come cittadini esigiamo un’informazione trasparente:** finché non saranno resi pubblici questi dati non comprendiamo proprio su quali basi i nostri rappresentanti abbiano potuto prendersi la responsabilità di decidere sul futuro dei nostri figli e nipoti.

per il CCC5
la portavoce
Georgina Ortiz

Sito: <http://ccc5.altervista.org>